

# L'acqua di Fiuggi, le macchie di Salò

Tutto il Paese sta discutendo, in questi giorni, della legittimità di una qualifica che Alleanza nazionale vorrebbe riconoscere agli uomini che prestarono servizio nella Repubblica di Salò, quella di militari belligeranti.

Io non voglio soffermarmi sul ribrezzo, che condiviso con molti, rispetto alla riabilitazione implicita che ne deriverebbe per i molti complici italiani delle stragi naziste. Voglio invece considerare il punto di vista dello Stato italiano, perché l'idea che ho della sovranità nazionale è evidentemente molto diversa da quella di chi sostiene questa proposta. Siccome i Repubblicani portavano armi e divise e indubbiamente

te quello che facevano era partecipare a una guerra, dicono gli eredi del Movimento sociale, non c'è niente di ideologico nell'equipararli "a quanti prestarono servizio nei diversi eserciti del Paese tra loro in conflitto durante la seconda guerra mondiale".

Quello che nessuno di loro prende in considerazione è il fatto che, nello stesso momento, i rappresentanti legittimi dello Stato Italiano, che prima avevano firmato l'armistizio con le forze alleate e poi avevano schierato al loro fianco ciò che restava del vero esercito italiano, stavano subendo l'affronto di dover liberare il territorio nazionale non solo dagli invasori tedeschi, ma anche dalle milizie fasciste che con

*Solo uno Stato sovrano ha il diritto di costituire un esercito e la Repubblica di Salò non lo era. Tutti gli atti importanti di quel governo dovevano essere concordati coi tedeschi*

ELENA CORDONI

loro avevano scelto di collaborare, mettendosi ai loro ordini. Il successivo governo fantoccio della Repubblica di Salò, istituito per gentile concessione nazista, era dunque a tutti gli effetti un'istituzione collaborazionista che prestava assistenza a un esercito invasore; tanto è vero che i Repubblicani di Salò, come hanno chiarito due presidenti emeriti della Corte costituzionale, so-

no stati considerati concordemente da tutta la giurisprudenza italiana punibili con una lunga serie di condanne per i delitti di aiuto militare al nemico e di aiuto al nemico nei suoi disegni politici. Come potrebbe dunque non avere un carattere ideologico, oggi, il riconoscimento da parte dell'Italia del diritto di chi si batteva al fianco dei tedeschi a conside-

rarsi espressione di uno dei Paesi in guerra? E di quale Paese? L'Italia di oggi dovrebbe implicitamente riconoscere di essere l'erede di due Italie, entrambe legittime e sovrane, con qualche divergenza di opinione in materia di schieramenti internazionali. Soltanto uno Stato sovrano ha il diritto di costituire un esercito e la Repubblica di Salò non lo era. Infatti tutti gli atti importanti di

questo Governo dovevano essere concordati coi tedeschi: la stessa costituzione dell'esercito fu fatta obbedendo alle loro direttive e con l'impegno a consentire l'addestramento delle truppe in Germania.

Agli italiani che vivevano nella zona occupata si impose una scelta che molti rinviarono accettando l'addestramento nazista, ma che presto si ripropose, quando di fronte all'ostilità delle popolazioni e alla resistenza dei partigiani, ogni uomo inquadrate nelle truppe nazi-fasciste dovette decidere da che parte stare. Stare coi fascisti e coi tedeschi o stare con gli italiani, perché dall'altra parte, oltre alla ragione, c'era lo Stato italiano, uno Stato del quale la

nostra Repubblica ha inglobato le leggi, comprese quelle che punivano il "collaborazionismo con il tedesco invasore". Ma questa continuità della Repubblica con i valori e con gli atti di quello Stato che stava ricostruendo con fatica la dignità e la libertà degli italiani sono precisamente ciò che infastidisce ancora qualcuno, dentro Alleanza nazionale. Malgrado tutte le acque di Fiuggi, certe vecchie macchie sono difficili da lavare. Specie quando c'è ancora chi non si vergogna di andarne fiero.

*Elena Cordoni è Parlamentare Ds e segretario di presidenza alla Camera dei deputati*

## Sagome di Fulvio Abbate

### ALTRI TEMPI, ALTRI INTOPPI

Una volta si poteva andare di corpo naturalmente, senza troppi problemi, fischiettando. Proprio normalmente, seguendo le leggi meccaniche della digestione. Esatto: una volta si poteva andare in bagno senza eccessivi ragionamenti, senza pensieri, senza fare caso ai consigli della televisione, al massimo leggendo il giornale oppure un libro, il primo che ti capitava a tiro. Certo, di tanto in tanto c'era qualche intoppo intestinale, e dunque il viso cambiava un po' colore, l'espressione diventava corrucciata, e perfino l'umore ne risentiva, tuttavia era nel naturale ordine delle cose, non c'era da preoccuparsi. Ma soprattutto, la moda, le strategie di marketing, i picchi disegnati dagli esperti di marketing non c'entravano nulla con la digestione.

"Andare di corpo", meraviglioso eufemismo per indicare qualcosa di necessario, di liberatorio. Ma anche di indescrivibile. Ricominciamo: una volta andare di corpo era appunto un fatto assodato, acquisito, qualcosa di molto scontato. Salvo l'evento - come abbiamo già accennato - di un improvviso blocco, sempre intestinale. Ma la moda non c'entrava nulla con i tubi

digerenti.

Una volta, nei momenti peggiori si ricorreva a un confetto pubblicizzato dalla televisione nelle ore serali, certo Falqui, oppure alla "dolce" Euchessina, altri tempi, altre epoche, altri intoppi. Non c'era nessuna retorica di mezzo, non c'era affatto l'obbligo di inchinarsi ai marchi in questione, era solo un consiglio. Adesso invece anche andare di corpo rientra nella categoria dei bisogni indotti. Devi andare di corpo anche se non ne senti l'impellente necessità. Lo dicono espressamente alcune pubblicità alla moda, simpatiche, martellanti, ossessive. Fateci caso. Io ci ho messo un po' di tempo, ma alla fine mi sono reso conto di quest'ultimo affare della società del benessere spettacolare e para-farmaceutico. Mi riferisco soprattutto alla pubblicità dove appare la giovane Alessia Marcuzzi, parlo della pubblicità di un prodotto che si chiama Activia. Non riesco a togliermela dagli occhi l'immagine della Marcuzzi che agita il cucchiaino per spiegare agli stitici che finalmente il loro problema è risolto, e perfino l'intonazione musicale che assume il nome in sede di jingle. Troppo altrui-

simo, troppa partecipazione, c'è perfino da chiedersi come abbia fatto la Marcuzzi ad accettare una réclame del genere: la gente infatti è spesso banale, non ci mette niente a riderti dietro dicendoti che tu sei quella che fa la pubblicità al prodotto che fa andare tranquillamente al bagno. No, un attimo, la questione è un po' diversa: il prodotto di cui parla la Marcuzzi non c'entra nulla con l'urgenza, ti chiede semmai di fare ricorso in modo permanente a un regolatore intestinale, dunque, almeno in prospettiva, ti invita all'assuefazione: se lo usi, vai, altrimenti sono dolori, sono cavoli amari. Sono davvero lontani i tempi in cui andare di corpo era un fatto naturale. Intendiamoci, nel mondo delle merci che garantiscono il benessere intestinale non c'è soltanto Activia, no, l'offerta è ormai piuttosto ampia, segno che l'affare c'è, a combattere contro gli eventuali intoppi è giunto anche il collega Actimel. Non ci resta che una riflessione globale: o l'Occidente cristiano segnato dal benessere non ha più la capacità di defecare (purtroppo in questo caso non c'è altro termine da utilizzare) in pace oppure si tratta, come dicevo prima, dell'ennesimo bisogno indotto. L'assedio del mercato non si ferma neppure di fronte al cesso. La pace è ormai un lusso anche lì dentro.

f.abbate@viscali.it

## Maramotti

MA SI PUO' FARE A PEZZI PRIMA DI PASQUA ?

NOI FACCIAMO FINTA CHE SIA UNA COSTITUZIONE!



## segue dalla prima

### Dialogo sul disastro

Nel silenzio di tutti gli italiani che ne hanno sentito parlare assai poco, se si escludono gli annunci del governo e alcuni articoli apparsi, per lo più, sulla stampa di opposizione. È una riforma che riscrive o emenda in profondità 43 articoli degli 85 che formano la seconda parte della costituzione. Il giovane (B): D'accordo. Per un'ora almeno non parleremo soltanto dell'Iraq, del Papa che non sta bene, delle comparsate di Berlusconi su tutti i canali televisivi. Sarà quasi una liberazione!

A: Il primo aspetto che vorrei sottolineare sono i poteri del primo ministro previsti dalla riforma. È eletto direttamente dagli elettori in collegamento con l'elezione dei candidati alla Camera dei deputati (art.92), è esente dalla fiducia del parlamento ed è nominato dal presidente della repubblica sulla base dei risultati elettorali per la Camera dei deputati. Può chiedere che la Camera dei deputati si esprima con priorità su ogni altra proposta. In caso di voto contrario, il Primo ministro rassegna le dimissioni e può chiedere lo scioglimento della Camera dei deputati (art.94). E può nominare e revocare i ministri senza nessun controllo da parte del Capo dello Stato.

B: Ma non è possibile che la riforma dica proprio così. Se si toglie la fiducia del parlamento per far agire il governo, quali poteri ha il parlamento per limitare i poteri dell'esecutivo? E se il primo ministro può sciogliere la Camera quando gli

vota contro, non spingerà i parlamentari a votare sempre per le sue proposte? Ma le cose sono sempre andate così?

A: Mi stupisce che tu mi faccia questa domanda. Non sai che l'attuale costituzione dà al Presidente della repubblica il potere di nominare il primo ministro con un giudizio che è di valutazione della situazione politica e della maggioranza parlamentare che si può formare? Non sai che oggi spetta al Capo dello Stato, e non al primo ministro, sciogliere il parlamento se un governo viene battuto e il parlamento non è in grado di formare una nuova maggioranza?

B: No, ti confesso questo non lo sapevo. A scuola nessuno mi ha spiegato la costituzione vigente e all'università non seguì studi storici o di diritto.

Se il primo ministro ha tutti i poteri fissati dagli articoli 92 e 94, che cosa ci sta a fare il presidente della Repubblica: come si fa a rappresentare l'unità nazionale e a presiedere i massimi organi costituzionali se non si dispone di nessun potere e ci si limita a fare soltanto atti dovuti, di tipo notarile? A: Vedo che arrivi anche tu a tirar queste conseguenze. Ma la riforma non si ferma qui.

All'attuale bicameralismo più o meno "perfetto" che ha caratterizzato la costituzione del 1947 e che è stato a lungo criticato in quanto espressione di un modello di stato unitario piuttosto che federale si sostituisce un senato cosiddetto federale "al quale vengono conferite addirittura funzioni decisorie finali nei confronti della Camera per le leggi che determinano i principi fondamentali nelle materie di legislazione regionali concorrenti e poteri esclusivi, sia pure temperati da un anomalo intervento del Presidente della Repubblica, per la valutazione del contrasto di una legge regionale con l'interesse nazionale". (Allegretti)

E poi nella legge si è creato un terribile pasticcio tra la scadenza dei consigli regionali e quella dei senatori eletti con il nuovo sistema, tanto che l'ex presidente della Corte costituzionale, Valerio Onida, ha scritto sul "Sole 24 ore" che per questa parte la legge provocherà conflitti costanti e pasticci a cui rimediare di continuo.

B: Davvero non capisco. Perché se si vuol creare una Camera delle autonomie locali, come tante volte ho sentito dire, non si immagina un senato federale con poteri più chiari e indipendenti dagli organi regionali?

A: Vedi, più di un costituzionalista ha notato che in realtà non si è voluto creare una vera Camera delle autonomie per non limitare i poteri del primo ministro. Di qui è scaturito il pasticcio di cui ha parlato Onida.

Ad ogni modo la cosa più grave è che domani si arriva alla seconda approvazione del Senato senza che la grande maggioranza dell'opinione pubblica italiana si sia resa conto che si sta smantellando la costituzione del 1947, la seconda parte ma fatalmente anche la prima per i legami forti che legano le due parti del dettato costituzionale, in vista di una nuova costituzione che non ha risolto i problemi di funzionamento del sistema, anzi li ha aggravati e, nello stesso tempo, ha annullato il controllo del legislativo sull'esecutivo, ha tolto poteri agli organi di controllo come il Capo dello Stato e le magistrature. In questa ultima discussione al Senato i tempi sono stati così stretti e contingentati che il maggior partito di opposizione ha avuto un minuto di tempo per ogni articolo del disegno di legge...

B: Non riesco a credere a quel che mi dici. Come è possibile che per una riforma così complessa e radicale si contingentino i tempi e il presidente del Senato accetti simili condizioni poste dall'esecutivo? La costituzione

non è la cosa più importante per regolare i rapporti tra la politica e la società, tra i cittadini? E come si potrà fare il successivo referendum se finora nessuno ha seguito il dibattito?

A: Eppure le cose vanno proprio così. Per evitare il ricatto della Lega Nord che, con il suo 3 per cento, minaccia l'uscita dal governo, i partiti maggiori della Casa delle Libertà vanno avanti a colpi di tempi contingentati e affrontano il probabile ostruzionismo dell'opposizione pur di licenziare il testo di un disegno di legge giudicato dalla grande maggioranza dei costituzionalisti italiani un pasticcio giuridico, prima che politico, e un pericoloso passo verso la dittatura del primo ministro.

B: Ora me ne devo andare. Ma non si può dire che mi hai chiarito tutto. Quello che ancora non capisco è perché si butta a mare una costituzione che dura da sessant'anni e ha sempre evitato i pericoli di una dittatura e, al posto di essa, si vuol concentrare i poteri nel capo dell'esecutivo, penalizzando proprio il capo dello Stato e le magistrature di controllo. A: Non posso spiegarti in pochi minuti come tutto questo è potuto accadere. Ma devo ricordarti che la crisi politica del paese dura ormai da più di vent'anni, per dire una data, dal delitto Moro. E da dieci anni viviamo in piena anomalia costituzionale.

Oggi è al potere un soggetto che vive in flagrante conflitto di interessi, domina quasi completamente i media, aspira ad ottenere tutti i poteri. Se gli italiani continueranno a votarlo e l'opposizione non li convincerà ad abbandonarlo, è fatale che si vada alla dittatura del primo ministro.

Ricordatelo e dilo ai tuoi amici che non si interessano alla politica. Sarà anche colpa loro se le cose andranno così.

Nicola Tranfaglia



## cara unità...

### La Costituzione ripensando a Dossetti

Ascanio De Sanctis

Di fronte allo stravolgimento in atto della nostra Costituzione è necessario ricordare, soprattutto ai più giovani, l'insegnamento di Giuseppe Dossetti che nel 1994 lanciava la sua appassionata esortazione ed invitava tutti a costituire Comitati in difesa della Costituzione per formare una vera cultura e coscienza costituzionale.

Insisteva inoltre sulla differenza tra: mezzi di comunicazione, che creando suggestioni portano a scelte emotive e comitati che, insegnando a ragionare, formano la coscienza necessaria a scelte ponderate.

Altro suo monito era quello di tenere ben distinto il referendum dal plebiscito: il referendum va indetto solo su argomenti specifici, unitari ed omogenei, cui è facile rispondere con un sì o con un no; il plebiscito, che si traduce in fiducia o sfiducia al governo o regime proponente, è la tomba della vera democrazia. Soprattutto, mi si permetta di aggiungere, se ottenuto con l'impari-condition nell'uso della televisione.

### Gli esseri umani la vita e la morte

Maria Paola Menna

Cara Unità... vorrei rispondere a Mr. Peter Dale, il quale in una lettera pubblicata oggi, deduce dal fatto che "la Chiesa Cattolica non concede il rito di battesimo a feti abortiti in modo spontaneo", la conclusione che "sul piano prettamente teologico il feto non merita il battesimo, mentre la persona umana sì".

Vorrei richiamare l'attenzione sul forse non trascurabile dettaglio che un feto abortito in modo spontaneo è sì un essere umano, ma un essere umano morto, e che da quanto mi risulta la Chiesa Cattolica non somministra alcun sacramento ai morti. Anche la cosiddetta "estrema unzione" si può somministrare solo ai vivi. Si documenti meglio please.

### Per me parla il mio lavoro

Maria Grazia Mazzola, inviato speciale Rai3

Egregio Direttore, premetto che da tempo apprezzo la serietà del Suo giornale,

mi ha dunque stupito avere letto nell'articolo di Paolo Ojetti, pubblicato lunedì 21 marzo dal titolo "Contro Mimun, la congiura della «Libera stampa» - dietro le quinte del Tg1", un'illazione o forse un'impressione che mi riguarda e che ritengo grave. Cito testualmente "Qualcun altro come Maria Grazia Mazzola, che non aveva accettato di diventare il braccio armato della caccia ai magistrati sgraditi a Berlusconi, resistette un anno e poi si arrese". Domando: a che cosa mi sarei arreso? Ho curato la cronaca giudiziaria e la giustizia al Tg1 per nove anni, in modo estraneo a qualunque ottica di "favorire" o "penalizzare" o "peggio ancora "perseguire" qualcuno, sia esso magistrato o imputato. Da due anni, dal Tg1 sono in distacco a Rai3, prima a Ballarò e ora a Report, e l'ultima inchiesta che ho curato si chiama "La mafia che non spara" andata in onda il 15 gennaio scorso. Per me parla il mio lavoro. La ringrazio, cordiali saluti e buon lavoro.

### Siamo sempre in attesa

Silvano Fassetta

Caro Direttore. Strani fatti, davvero, accadono in questo che mi appare, sempre più, un mondo di alieni. Mr. Bush, per un caso strano presidente degli Stati Uniti, interrompe il suo week-end per firmare la "legge Terri". Si preoccupa, il signor presidente, di "salvare" una persona da quindici anni in uno stato vegetativo, dai medici definito "senza speranza", oppo-

rendosi alla decisione del marito, che voleva porre fine a questa forma assurda di accanimento terapeutico. Nel contempo, però, invia varie decine di migliaia di giovani, perfettamente sani, in Iraq ad ammazzare altri giovani come loro, ma anche vecchi, donne e bambini, e a farsi ammazzare.

Il presidente della regione Lombardia, Formigoni, si vanta di aver messo in piedi il miglior sistema sanitario esistente in Italia. Ovviamente i lombardi, nella maggioranza, non sono d'accordo con "il presidente di tutti", anche perché il suo sistema ha privilegiato, in forma vergognosa, le strutture private.

Ma Formigoni, per dimostrare la veridicità di quanto va affermando, fa di tutto per mettere i cittadini in condizione di sperimentarlo il "suo" sistema sanitario, stante i continui attentati alla loro salute, che sono costretti a subire a causa dell'incapacità del signor presidente di adottare provvedimenti antinquinamento! La destra, giunta al potere, aveva detto che avrebbe sottratto alla sinistra il "monopolio" della cultura, facendoci vedere che anche fra le loro fila abbondavano persone di scienza ed intelletto. Siamo sempre in attesa!

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**